

Concerto in onore del Beato Odorico da Pordenone

12 gennaio 2014

INTRODUZIONE

Come comunità parrocchiale ci prepariamo a celebrare la Festa del Beato Odorico da Pordenone di martedì 14 gennaio, con questo momento di ascolto; un'occasione che abbiamo ritenuto importante per conoscere e far conoscere un po' meglio la storia davvero straordinaria di questo frate francescano, esempio di coraggio, fede, umiltà e carità.

Il concerto si articolerà in tre momenti durante i quali verranno proposti alcuni brani musicali di Vivaldi, Corrette e Bach - interpretati da tre nostri giovani parrocchiani - che ci introdurranno in un clima adatto all'ascolto di alcuni momenti significativi della vita del Beato. Il racconto di questi momenti verrà presentato a due voci: secondo quanto attestato da fonti storiche e secondo una visione più poetica di chi, avvicinandosi al Beato, si è appassionato alla sua figura.

In ogni momento rifletteremo poi con le parole di Papa Francesco che ci aiuteranno ad attualizzare il messaggio che frate Odorico ci ha lasciato.

Brano musicale: *Sonata III - 2° Largo* - A.L. Vivaldi (1678 - 1741) - dalle "Sonate per Violoncello e basso continuo"

primo momento

ODORICO E LA SUA VOCAZIONE MISSIONARIA

L1 Verso la fine del XIII secolo, in un tempo in cui si stava espandendo il grande movimento spirituale suscitato da San Francesco, il giovane Odorico, forse ancor meno che quindicenne, attratto dalla vita religiosa e dalla radicalità evangelica, abbracciò l'ordine francescano ed entrò nel Convento di Udine dedicato al Santo d'Assisi e costruito di recente.

Dedito allo studio e alla preghiera, fortificato probabilmente anche da un'esperienza eremitica (che era parte della formazione del tempo) sentì sempre più crescere in lui il desiderio di annunciare il Vangelo fuori dai confini della propria terra. In tutti i conventi francescani cominciava, infatti, ad arrivare l'eco dei viaggi missionari compiuti da religiosi che si erano spinti verso l'Oriente e Odorico doveva sentirsi attratto dai racconti su quel Giovanni da Montecorvino, nominato dal Papa Arcivescovo di tutta la Cina.

Un biografo a lui contemporaneo allude ad un pellegrinaggio che Odorico avrebbe fatto in Palestina. In quegli anni la Terra Santa era meta di continue visite da parte di cristiani provenienti da ogni nazione e specialmente di frati Minori. Forse questo ha definitivamente aperto la porta alla missione in Oriente a frate Odorico del Friuli che, ottenuto il permesso del Padre Provinciale, partì per il suo apostolato.

[Giancarlo Stival, *Frate Odorico del Friuli*]

L2 La sua estrema giovinezza era come intristita dal pensiero, a lui familiare, della precarietà dell'esistenza. Niente durava sotto il sole, né le cose, né le persone. Forse Dio aveva un disegno su Odorico, quanto meno quello di fargli capire che tutto veniva da Lui e a Lui ritornava.

Ragazzino, dimostrava fantasia e curiosità, e piacere nel leggere. Lesse la Vita di San Francesco, cui si appassionò, perché in quel libro, anche se non se ne rendeva conto, scopriva delle cose su se stesso.

Indossato il saio, il suo spirito con quell'abito addosso si sentì stranamente a suo agio. Le inquietudini remote si sciolsero e si sentì in pace con se stesso. "Qui in convento finalmente ho capito che cosa farò in avvenire. Io mi farò frate minore e missionario".

Odorico sentiva che ciò che l'Oriente offriva, o poteva offrire, era quanto di più nobile poteva pensare un uomo, ma era sempre pensiero dell'uomo. Era come un pane azzimo, perché mancava del lievito di un'altra dimensione. E uno solo era il modo della conquista, quello di legare a sé le genti con lo spirito, la verità, la forza dell'amore. "Questo è il nostro compito" diceva talvolta Odorico.

Odorico era affascinato ma anche un poco spaventato. Il suo cuore, al pensiero dell'ignoto che lo attendeva, vibrava come l'ala di una rondine. Cosa si nascondeva dietro il muro dell'avvenire? Cosa stava preparandogli la Provvidenza, che sempre saggiava gli uomini, come il coltello di un boscaiolo esplora la durezza di un legno? Che via avrebbe seguito? Cosa si sapeva della strada percorsa dai suoi predecessori?

[Carlo Sgorlon, *Il filo di seta*]

L3 L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: "Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato". (*Mt.28,19-20*)

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Oggi, in questo "andate" di Gesù sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli, è una gioia missionaria.

Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura.

La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo". (*Lc.2,10*)

[Papa Francesco, *Evangelii Gaudium, par.19,20,21*]

Brano musicale: *Sonata IV - 1° Largo* - A.L. Vivaldi (1678 - 1741) - dalle "Sonate per Violoncello e basso continuo"

secondo momento

ODORICO E L'INCONTRO CON CULTURE DIVERSE

L1 Ottenuto il permesso, frate Odorico intorno al 1320 partì per l'estremo Oriente, insieme a fra Giacomo d'Irlanda e a Michele da Venezia. Nella città lagunare veneta si imbarcarono nel mese di aprile alla volta di Costantinopoli e Trebisonda. E poi da lì, attraverso la Persia occidentale e orientale, raggiunsero Ormuz. A Thana, appresi che quattro confratelli erano stati uccisi, ne raccolsero le reliquie, e proseguirono il viaggio toccando le contrade del Malabar, Ceylon, Sumatra, Giava, Borneo, l'Indocina, per arrivare finalmente in Cina. Un viaggio di sessanta mila chilometri percorsi su navi, o più semplici imbarcazioni, su carri, a cavallo, e a piedi, per arrivare, dopo circa due anni, a Pechino, sede del Vescovo della Cina. Nel lungo percorso missionario frate Odorico incontrò tutto un mondo a lui sconosciuto, e del quale solo in parte aveva sentito parlare. Nei racconti del suo viaggio dettato in fin di

vita a fra Guglielmo di Solagna, raccontò delle cose straordinarie che aveva potuto vedere, di usi e costumi tanto diversi da quelli occidentali e delle espressioni religiose della gente di quelle terre. Osservò tutto con attenzione e ammirazione e, al suo rientro, raccontò con fedeltà quanto aveva visto e udito.

In alcuni casi ricorda con gratitudine il rispetto con cui venivano accolti i frati Minori, in un grande impero mongolo nel quale tutte le religioni erano tollerate e perciò convivevano.

[Giancarlo Stival, *Frate Odorico del Friuli*]

L2 Nel tempo che è sopra detto, con determinato pensiero, io Frate Odorico del Friuli, della Provincia di Padova, nel mese di aprile, con buona licenza del nostro superiore, partii e, navigando per mare con l'aiuto di Dio e con i venti favorevoli, giungemmo a Costantinopoli; e quindi passando il Mare Maggiore venemmo in Trebisonda, in una città metropoli del Ponto, nella quale terra giace il corpo del beato Atanasio.

In questa terra ci fu la prima meraviglia che io vidi, e non ho paura di dirlo, ho parlato con molti che dicono di aver visto cosa simile. Questo vidi: un uomo barbuto che portava con lui circa duemila pernici, come fanno i pastori con le pecore. Queste pernici erano di questa condizione: quando quell'uomo dormiva, giaceva o si fermava, tutte queste pernici si appostavano intorno a lui a mo di polli o galline. E in questo modo le conduceva con sé fino a Trebisonda al palazzo dell'imperatore per donarne a lui quante ne voleva prendere.

Quando il Gran Khan passa per le vie, gli uomini accendono dei fuochi sulle soglie delle loro case e vi gettano dentro dei profumi. Gli uomini vanno incontro, fermandosi però a debita distanza. Avendo una volta saputo che l'Imperatore stava per venire a Kambaliq (Pechino), il nostro Vescovo, alcuni nostri frati ed io gli andammo incontro fuori della città, innalzammo una croce sopra un'asta; io agitavo il turibolo ed incominciammo a cantare ad alta voce: "Veni, Creator Spiritus,..." Il Gran Khan ci fece avvicinare a lui, cosa che non è permessa ad alcuno, si levò di testa il prezioso berretto e fece un inchino alla croce. Il nostro Vescovo lo incensò e gli offrì su un piatto alcuni pomi. L'imperatore ne prese due e ne mangiò un poco di uno.

[frate Odorico, *De rebus incognitis*]

L3 Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

Allo stesso tempo, gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché, nel deposito della dottrina cristiana «una cosa è la sostanza [...] e un'altra la maniera di formulare la sua espressione». Ricordiamo che «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato».

Questo ha una grande rilevanza nell'annuncio del Vangelo, se veramente abbiamo a cuore di far percepire meglio la sua bellezza e di farla accogliere da tutti.

[Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par.27,41,42]

Brano musicale: *Sonata V - 1° Largo* - A.L. Vivaldi (1678 - 1741) - dalle "Sonate per Violoncello e basso continuo"

terzo momento

ODORICO ESEMPIO DI UMILTA' E CARITA'

L1 Rientrato dall'Oriente, via terra, frate Odorico voleva recarsi dal Papa ad Avignone per chiedere nuovi missionari da inviare in Cina, ma la malattia a Pisa lo costrinse a desistere e a rientrare nel convento di Udine dove morì il 14 gennaio 1331.

Intorno alla sua salma fu un delirio di venerazione. Difatti i confratelli non poterono seppellirlo con l'usata semplicità: il gastaldo (o prefetto) di Udine, Corrado di Bernadiggio chiese che il corpo fosse esposto in chiesa e decretò, assieme al consiglio, che i funerali fossero fatti a spese del Comune.

Nobili e popolo accorsero in folla a pregare e ad onorare il santo religioso; anzi, fu tale la devozione indiscreta, che, oltre al servizio d'ordine, si dovette erigere intorno alla salma una steconata per impedire che si strappassero o si tagliuzzassero pezzetti della tonaca o del cordone. Tra i devoti accorse pure la contessa Della Torre, sorella del Patriarca Pagano, che da sette mesi aveva un braccio paralizzato. Guarì alla presenza di molti. La notizia si diffuse e gli infermi affluirono con viva fiducia. Le grazie si moltiplicarono.

La venerazione spontanea verso il frate si accrebbe. E vennero a Udine i nobili castellani del Friuli con le loro famiglie, talvolta a piedi; vennero gli uomini delle ville, processionalmente con croci e stendardi; persino le Benedettine del monastero maggiore di Cividale e le monache di Aquileia ottennero il permesso di lasciare la clausura per recarsi a pregare il santo religioso. Giunsero pellegrini dalla Carnia, dalla Slavia, dall'Istria, dalla Germania. Anche il Patriarca venne a Udine e venerò frate Odorico. Si inginocchiò, si tolse l'anello episcopale e lo infilò nel dito di Odorico e poi ne baciò la salma.

Intanto il Comune di Udine aveva già ordinato al maestro Filippo De Sanctis di Venezia di scolpire una bell'arca di marmo per deporvi il corpo. L'arca fu terminata nel settembre del 1331.

[Francesco Cargnelutti, *Camminò ad Oriente*]

L2 Suonarono le campane del convento e quelle della chiesa di San Francesco e già la gente ripeteva la notizia. Ciascuno aveva in sé la sensazione che un'anima grande della sua terra se ne fosse andata. Suonarono anche le campane del Duomo perché il lutto non era solo del convento, ma della città tutta. Vi fu un grande rumore dappertutto e uomini e donne correvano a gara per vedere e toccare quel corpo

Nell'anima di Odorico tutti fossero frati Minori, o nestoriani, o buddisti, o musulmani, li sentiva fratelli nel fondo, figli di Dio e compagni di viaggio nella strada lunghissima della vita.

[Carlo Sgorlon, *Il filo di seta*]

L3 I pagani, osservando i primi cristiani, dicevano: ma come si amano, come si vogliono bene! Non si odiano, non parlano uno contro l'altro. Questa è la carità, l'amore di Dio che lo Spirito Santo ci mette nel cuore. I carismi sono importanti nella vita della comunità cristiana, ma sono sempre dei mezzi per crescere nella carità, nell'amore, che san Paolo colloca al di sopra dei carismi (cfr 1 Cor 13,1-13). Senza l'amore, infatti, anche i doni più straordinari sono vani. [...] Senza l'amore tutti questi doni e carismi non servono alla Chiesa, perché dove non c'è l'amore c'è un vuoto che viene riempito dall'egoismo. [...]

Il più piccolo dei nostri gesti d'amore ha effetti buoni per tutti! Pertanto, vivere l'unità nella Chiesa e la comunione della carità significa non cercare il proprio interesse, ma condividere le sofferenze e le gioie dei fratelli (cfr 1 Cor 12,26), pronti a portare i pesi di quelli più deboli e poveri. Questa solidarietà fraterna non è una figura retorica, un modo di dire, ma è parte integrante della comunione tra i cristiani. Se la viviamo, noi siamo nel mondo segno, "sacramento" dell'amore di Dio. Lo siamo gli uni per gli altri e lo siamo per tutti! Non si tratta solo di quella carità spicciola che ci possiamo offrire a vicenda, si tratta di qualcosa di più profondo: è una comunione che ci rende capaci di entrare nella gioia e nel dolore altrui per farli nostri sinceramente.

[Papa Francesco, *Udienza generale, 6 novembre 2013*]

Brano musicale: *Sonata IV - Corrente* - Michel Corrette (1709-1795) - dalle "Sonate per Violoncello e basso continuo"

Preghiera al Beato Odorico

Glorioso figlio di San Francesco, tu hai seguito l'invito del Signore ad essere perfetto, aprendoti nel silenzio dell'eremo alla volontà di Dio sulla tua vita.

Ottienici che il Cristo dimori sempre nel nostro cuore e ci sostenga nel momento della prova.

Gloria al Padre...

Campione della fede, non hai temuto disagi e pericoli pur di annunciare il vangelo alle genti.

Accendi anche in noi il fuoco della carità, a servizio del Regno di Dio e delle necessità dei fratelli.

Gloria al Padre...

Apostolo della Cina, sei stato un rispettoso osservatore di costumi e tradizioni dei popoli dell'Oriente. Aiutaci a saper accogliere e apprezzare tutte le realtà umane per l'avvento nel mondo della pace e della giustizia, della verità e del bene.

Gloria al Padre...

O Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,

tu ha fatto del Beato Odorico

un operatore di miracoli spirituali e materiali.

Ottienimi la grazia che fiducioso attendo

dalla sua amorosa intercessione presso di te.

Tu sei l'unico Dio che vive e regna

nei secolo dei secoli.

Amen.

Brano musicale: *Allemande* – J.S.Bach (1685-1750) - dalla "Suite n.1 in sol maggiore per violoncello solo" BWV 1007